Home > GIACOMO DA LENTINI > EDIZIONE > SONETTI > TENZONE CON L'ABATE DI TIVOLI > Giacomo da Lentini, Feruto sono isvariatemente > Tradizione manoscritta > CANZONIERE A > Edizione diplomatico-interpretativa

Edizione diplomatico-interpretativa

I
<p>Notaro giacom(m)o</p> <p>Feruto sono isuariatemente. amore ma feruto op(er)che cosa. cadio degia dire lo conuenente. diquelli che ditrouare nonan(n)o posa.</p>
<p>Notaro Giacommo</p> <p>Feruto sono isvariatemente: Amore m'à feruto, o per che cosa? Cad io degia dire lo conuenente di quelli che di trovare non ànno posa:</p>
II
<p>cadicono neloro detti fermamente. camore adeita jmse richiosa. edio lodico chenon(n)e neiente. cadio damore sia odessere osa.</p>
<p>Ca dicono ne' loro detti fermamente c'Amore à deità jm sé richiosa; ad io lo dico che non è neiente, ca dio d'amore sia o d'essere osa.</p>
III
<p>Echi meneuolesse contrastare. jgliene mostreria rasgione aua(n)ti. cadio non(n)e seno nuna deitate.</p>
<p>E chi me ne volesse contrastare, j' gliene mostreria rasgione avanti: ca dio non è, se no n' una deitate.</p>
IV

Edio jnvanita nonuolgio piu stare.
voi chetrouate noui detti tanti. posatelo didire cheuoi pechate.

Ed io jn vanità non volgio più stare:
voi che trovate noui detti tanti,
posatelo di dire, che voi pechate.

- letto 495 volte

Credits | Contatti | © Sapienza Università di Roma - Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma T (+39) 06 49911
CF 80209930587 PI 02133771002

Source URL: <https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/?q=laboratorio/edizione-diplomatico-interpretativa-353>